

*Della Paraffina*

di

**Francesco Filipuzzi.**

(Vorgelegt in der Sitzung vom 12. Juli 1855.)

Fu nel 1830 che Reichenbach <sup>1)</sup> presentava per la prima volta ai naturalisti alemanni radunati in Amburgo la paraffina da lui scoperta fra i prodotti della distillazione del legno.

Vennero più tardi le analisi di Ettling, di Lewy ed alcuni altri.

Preziose qualità distinguevano tale sostanza che si presentava all'occhio bianca e trasparente; che, benchè untuosa al tatto, pure non imbrattava di grassume; che era capace di resistere all'azione degli acidi concentrati, del potassio, degli alcali, coi quali la si poteva far bollire senza che perciò ne venisse decomposta e per cui fu denominata paraffina (*parum affinis*); che distillava inalterata e che ardeva con fiamma bianca senza fumo. Ad onta di tali preziose qualità la paraffina non trovò in sul principio alcuna applicazione pratica e fu condannata per lungo tempo a giacersene infruttuosa nelle collezioni scientifiche. Principale ostacolo era la piccola quantità che se ne poteva ottenere dalla distillazione del legno e, sebbene il Reichenbach fin d'allora accennasse come la si potesse produrre anche dagli olii delle piante, dalle sostanze animali e per ultimo dalla carbonizzazione del carbon fossile, pure la produzione restò assai limitata, nullo il compenso.

Di quando in quando furono quà e là scoperte nel terreno, p. e. in Moldavia, in Galizia, in Germania, in Francia, in Inghilterra, nel Caucaso, etc., varie sostanze paraffinose dette comunemente seghi di montagna e che i mineralogi ed i chimici distinsero coi nomi

<sup>1)</sup> Reichenbach, *Journal für Chemie und Physik von Schweigger*, LIX, 436; LXI, 273; LXII, 129; *Dingler's polytechnisches Journal*, CXIV, 57; CXXXIV, 239; *Ann. de Chim. et de Phys.*, L, 69; *Jahrbuch der k. k. geologischen Reichsanstalt*, III, Nr. 2. — Jules Gay-Lussac, *Ann. de Chim. et de Phys.*, L, 78.